l'Unità

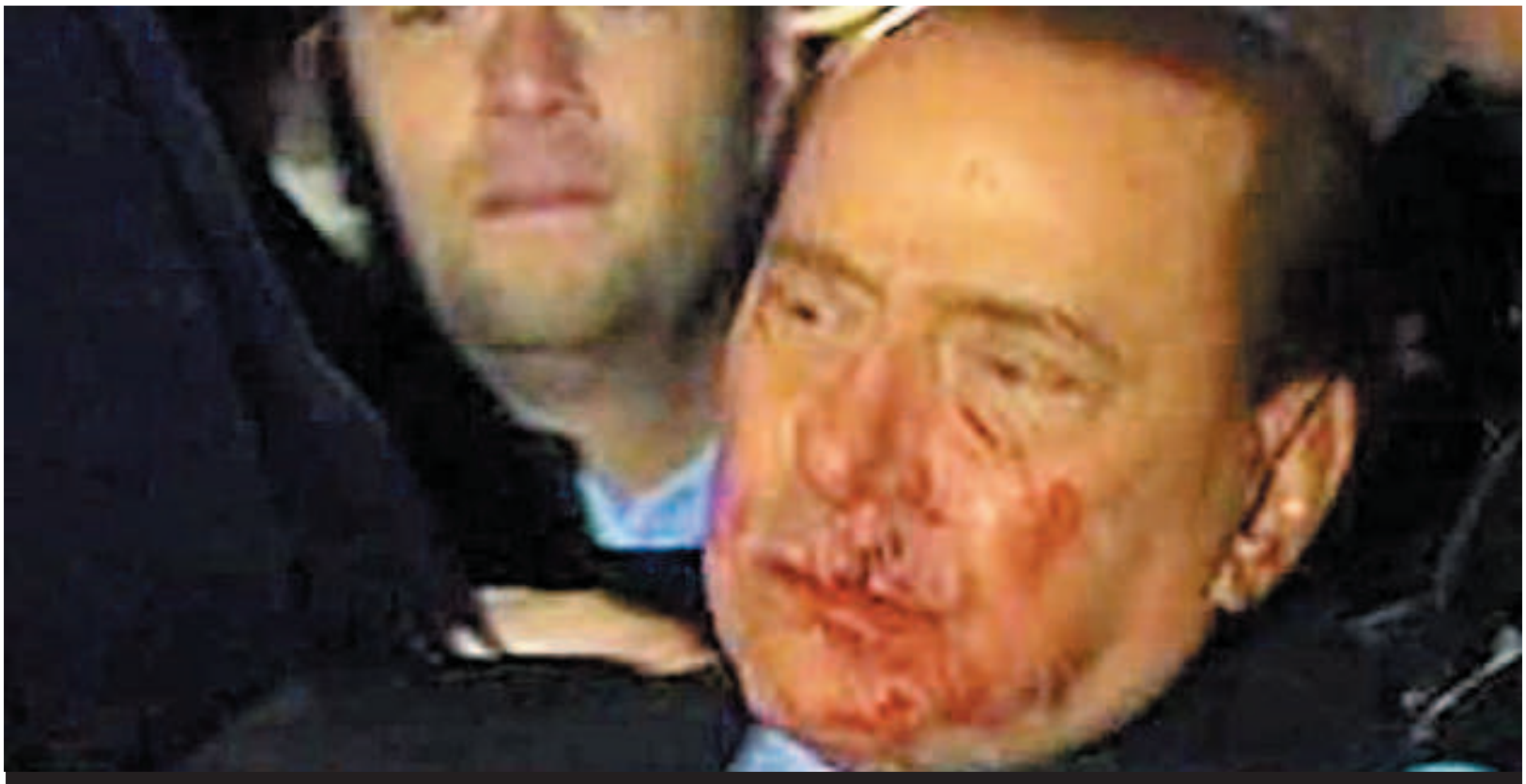
1€ | Lunedì 14 Dicembre 2009 | www.unita.it Anno 86 n. 342 | Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiamaci al 800 07 07 62 o vai sul sito www.linear.it

> Siamo sepolti sotto il peso delle informazioni, che vengono confuse con la conoscenza. La quantità è scambiata con l'abbondanza e la ricchezza con la felicità. È la pazzia che germoglia nei nostri cervelli. Siamo scimmie armate e piene di soldi. Tom Waits

OGGI CON NOI... *Roberto Alajmo, Theo Anghelopoulos, Francesco Piccolo, Manuela Trinci, Vincenzo Vita*



FOLLIA.

Un pazzo ha colpito ieri al volto il presidente del consiglio al termine del comizio di Milano. Imprevedibile, dunque: il gesto inconsulto di una persona disturbata, da 10 anni in cura in un centro di Igiene mentale. Tuttavia le immagini del sangue sul volto di Silvio Berlusconi sono destinate a segnare uno spartiacque nella già disgraziatissima vicenda politica italiana.

→ CONCITA DE GREGORIO - SEGUE ALLA PAGINA 5

→ ALLE PAGINE 4-11

Addio a Samuelson il Nobel che ha salvato l'economia

Loretta Napoleoni traccia il profilo dell'ultimo pensatore liberal americano. Che ha evitato la seconda Grande Depressione → ALLE PAGINE 34-35

White Christmas la nostra risposta è una festa di Natale a colori

La proposta della scrittrice Igiaba Scego che l'Unità documenterà → ALLE PAGINE 14-15

WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

Multimedia Un manager piemontese alla guida di Acer, il colosso asiatico dell'informatica → ALLE PAGINE 24-25

ORESTE PIVETTA
centrale@unita.it

Oreste Pivetta

L'editoriale

Il colpo di Milano

Tirar miniature del Duomo sulla faccia di Berlusconi è da criminali o da malati. Oltretutto la serata berlusconiana si stava chiudendo fiaccamente e non doveva essere certo quello il modo per ravvivarla dopo la solita, risaputa teoria di autogratificazioni e di minacce. Mancato il «predellino-bis» (quando due anni fa Berlusconi dalla sua Mercedes annunciò la nascita del Pdl, esautorando l'alleato Fini, un colpo da maestro per una politica da circo), proprio non ci stava il lancio della statuina a inquinare una scena nazionale, che definire turbata sarebbe un eufemismo. In piazza San Babila s'era assistito all'imposizione di un partito, qui al battesimo di un martire con la sua maschera di sangue e non c'è dubbio che l'immagine vista e rivista decine di volte di Berlusconi, che eroicamente tenta di risalire sul predellino (un'altra volta il predellino nel destino degli italiani) per rassicurare i suoi, giocherà ad accendere passioni contrapposte, a inasprire divisioni, ad avvelenare gli animi, a censurare critiche e denunce come altrettante offese al corpo del regnante. «Prima c'erano stati i fischi: Berlusconi aveva risposto vantando la sua cultura liberale (ed ovviamente non si sta a discutere quanto valga nella cultura liberale anche il rispetto delle istituzioni e dell'autonomia delle istituzioni) e lanciando il suo «vergogna, vergogna, vergogna», con piglio feroce e mascella irrigidita. Ma i fischi sono fischi: ci si può ancora azzardare a dire che rientrano nella dialettica democratica. Con il Duomo in faccia siamo oltre: alla follia, all'imbecillità, alla dannazione o all'autodannazione.

Berlusconi è incappato in un miracolo: ridando fiato alla propria propaganda, mentre sta navigando in un mare tempestoso tra venti non proprio amici, allontanando sullo sfondo escort, corruzioni, processi, mafie, eccetera eccetera. A corto d'argomenti e d'invenzioni per la tv, come s'era capito ieri sul retro di piazza del Duomo, prima della «bomba»: Berlusconi era riuscito a dire di sé d'esser bello e "un bravo fieu", un bravo figliolo, di non essere un "mostro", che la sua maggioranza è "coesa" (con l'aggiunta di Storace e Santanchè) e che il suo governo funziona "benissimo", che di Casini non gli importa nulla, se viene, bene, altrimenti amen, che Bossi è il miglior alleato, non una risposta a Fini, non un ripensamento sugli ammonimenti del presidente Napolitano e invece un altro attacco ai giudici, quelli che ribaltano le leggi votate dal parlamento chiamando in causa la Costituzione e la Corte Costituzionale, composta ormai solo da magistrati di sinistra (concludendo con l'ennesima candidatura alla presidenza della Lombardia di Formigoni, un altro satrapo, anche se solo regionale). Di nuovo a Milano, nella sua Milano governata dalla Moratti (pronta iscritta al Pdl), comandata da Ligresti e dai padroni del mattone, Berlusconi ha confermato d'essere un uomo che gira attorno a se stesso, alla propria autoesaltazione, ai soliti "intralci" giudiziari. Mai una strategia per il paese, mai un orizzonte per gli italiani. Solo un gran rispetto per la Lega, senza la quale, come ha capito bene, non si vince, soprattutto al Nord. Purtroppo quel Duomo in faccia, che gli ha tolto le forze per qualche secondo, gli ridarà vigore e titoli per l'ennesima campagna elettorale, in un paese che grazie a lui e ai suoi simili è sempre in campagna elettorale.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 MONDO
Iran, Khamenei minaccia: «Elimineremo l'opposizione»

PAG. 20-21 L'INTERVISTA
Anghelopoulos: «I giovani non vedono più il loro futuro»

PAG. 46 LA STORIA
Isabelle Demongeot, la tennista che sfidò il coach pedofilo

PAG. 22-23 MONDO
La lotta di Haidar, ferma in aeroporto

PAG. 15 L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI
«Il piano carceri non può funzionare»

PAG. 21 MONDO
Gli arrestati: ammanettati al freddo

PAG. 34-35 CULTURE
Infanzia, parlagli il pancione ti ascolta

PAG. 42-45 SPORT
Inter pareggio e fuga a metà

SCRITTORI EMERGENTI
per info: www.gruppoalbatros.it tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di ***poesia*** (minimo 30 componimenti), ***narrativa*** (senza limiti di lunghezza), ***o saggistica*** (senza limiti di lunghezza).
Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico), entro il **5/01/2010,** indicando il riferimento **GEN 16**, all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

Per assoluta mancanza di spazio la prima puntata dello speciale «Gli amici imbarazzanti del premier», dedicato a Gheddafi, viene rinviato a domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

Staino

Terapia

Francesco Piccolo

Firmare non basta

Noi siamo tutti dalla parte giusta e di conseguenza ci chiediamo l'un l'altro di firmare a favore di cause giuste: solidarietà, protesta, indignazione. Comprendo quelli che lo fanno, e i conteggi ossessivi di tutti i giorni per calcolare in quanti hanno firmato. Però temo che le raccolte di firme non producano altro che piccole soddisfazioni, non fanno altro che dare un segnale di grande civiltà a coloro che di questa civiltà se ne fregano. Non lo contesto, ma mi chiedo a cosa˘serva se non a contarsi e constatare di essere in molti (sempre gli stessi). Ho già visto generazioni intere che ci hanno preceduto attraversare tutta la vita, firma dopo firma, e diventare vecchi e aver collezionato, nella sostanza, nient'altro che un'enorme quantità di firme poste sotto cause giuste.

Per questo ho deciso di non firmare più. Ho paura di passare anch'io tutta la vita collezionando migliaia di minuscole soddisfazioni per aver firmato per la causa giusta insieme a tantissime persone giuste come me. Ma soprattutto, ho deciso di non firmare più nulla perché è un metodo concreto per ricordare a me stesso che io c'entro, che non sono innocente, che non posso tirarmi fuori, che tutto ciò che accade in Italia è anche un po' colpa mia, anche se ho votato sempre per far accadere il contrario di quel che accade. E che stare insieme a molti altri dalla parte giusta, non è sufficiente, non mi fa sentire migliore. Non firmo, quindi, per paura di esserne compiaciuto. Per paura che, alla fine, mi possa bastare.❖

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

5 risposte da Claudio Lazzaro

Regista del documentario «Nazirock»

1 Nazirock a Bologna

«In programma c'era il gruppo "Nessuna Resa" che doveva cantare nel giorno dell'anniversario della strage di Piazza Fontana. Poi l'evento è stato cancellato».

2 La concomitanza

«Non mi meraviglierei se fosse voluta perché da parte di questa destra estrema c'è la volontà continua di riscrivere la storia con interpretazioni di parte. E'ormai assodato che la strage è il risultato di complicità tra destra estrema e servizi segreti,ma loro lo negano. Suonare quel giorno significa: siamo qui a dire la nostra anche quando le nostre idee vengono smentite dai fatti».

3 Autorizzazioni

«Non credo in censure. La libertà di pensiero va difesa anche se certi pensieri sono aberranti. Basta che al concerto non vengano esibiti simboli nazifascisti, perché l'apologia e l'esaltazione del fascismo sono vietate. Anche se in Italia la legge non è applicata».

4 Mein Kampf

«È giusto pubblicarlo. Scuola e istituzioni però devono fornire la versione corretta e documentata della storia recente. Invece ci sono ragazzi che non sanno nulla dell'Olocausto».

5 Scontri

«Sì alle contro-manifestazioni dei centri sociali perché la libertà di pensiero vale per tutti. Ma no all'uso della violenza».